Anno II — Trieste, Martedì 14 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 583

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

Don Carlos di Portogallo

Il giovane principe è nato li 28 Settembre 1863; non ha quindi neanche venti anni.

Ha intrapreso adesso un viaggio d' istruzione in Germania ed in Austria.

Da Monza ove il principe Carlos fu a visitare suo zio, il re d' Italia passò in Svizzera e arrivò ier l' altro a Vienna accolto festosamente.

Nei circoli informati si assicura che la regina di Portogallo Maria Pia (figlia del defunto Re d' Italia Vittorio Emanuele) abbia chiesto per Don Carlos la mano della figlia dell' Imperatore d' Austria l'arciduchessa Valeria nata li 22 Aprile 1868.

Il ritratto che diamo del giovane principe è somigliantissimo.

Salvataggio internazionale.

Il capomedico della *Croce Rossa* e segretario generale della Società di Salvataggio, dottore de Mundy, tenne l' altra sera una conferenza sull'ultimo terremoto d'Ischia, e sul salvataggio nei terremoti, nelle frane delle miniere e nelle devastazioni delle lavine.

Il telegrafo ci ha già informato dell' esito brillantissimo della conferenza.

Il Dr. Mundy sviluppò un quadro del triste stato in cui si trova il nostro sistema di salvataggio.

„Ischia — disse tra altro il conferenziere — fu il teatro di una delle più grandi catastrofi del secolo. Persino il violento terremoto di Lisbona non causò tante vittime quante il terremoto d'Ischia. Si è riusciti a dissotterare dalle macerie qualche vittima, ma purtroppo non si è fatto tutto quello che si doveva fare. Appena diciott'ore dopo arrivarono duecento soldati equipaggiati come se si trattasse di cacciare un nemico, ma badili e zappe, manaie e picconi non avevano mica con loro! Appena il giorno dopo venne un reggimento in aiuto, ma mancavano utensili per iscavare. Intanto migliaia di persone morivano sotterra, tra gli spasimi più atroci. Questo tristissimo quadro può presentarsi domani tra noi, perchè anche noi ci troviamo impreparati, disarmati, ignoranti dinanzi a simili infortuni.

Eppure la scienza conosce molti mezzi per aiutare con successo. Gli inglesi hanno apposite scuole, dove gli operai vengono istruiti come possono salvare sè e i loro simili nelle frane, negli scoscendimenti delle miniere. Gli inglesi hanno una macchina perforatrice, per scavare le macerie; con una tromba acustica che permette di udire un sospiro, un gemito che emette la persona che si cerca. Dieci di queste macchine il giorno dopo il disastro avrebbero salvato ad Ischia migliaia di persone.

Nella Svizzera gli abitanti vengono istruiti sul modo di estrarre le persone dalle lavine e la catastrofe di Bleiberg in Austria non sarebbe stata di certo così terribile se si avesse *saputo* salvare.

L'oratore conclude dimostrando la necessità di un associazione internazionale di tutti i popoli civili nelle sciagure comuni, allo scopo di prestarsi vicendevole aiuto.

Una lettera di Kossuth.

Un cristiano che uccide una cristiana

per condannare un' ebrea.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera mandata da Luigi Kossuth all' avvocato Eötvös, in seguito alla brillante arringa fatta da questo nel processo di Tisza-Eszlar. Dopo essersi vivamente congratulato con l' avvocato, l' illustre patriota ungherese gli racconta un fatto occorso trenta anni fa nel Neutraer Comitat.

"Un individuo chiamato Bartos Sandor, antisemita, erasi pazzamente innamorato di un' ebrea mirabilmente bella, certa Giulia Weiss. Egli voleva convertirla, quindi prenderla al suo servizio. Giulia Weiss rifiutò le sue offerte e non volle sentir nulla. Essa doveva pentirsene crudelmente.

"Un giorno, Giulia Berecs, ragazza cristiana, una delle migliori amiche della Weiss, scomparve. L' ebrea ne fu inconsolabile. L' individuo che la perseguitava col suo amore, fattala chiamare, l' apostrofò vivamente, dicendole:

"— Dove è Giulia Berecs?

"— Come posso saperlo? rispose l' ebrea.

"— Dove l' hai condotta?

"— Io? replicò Giulia stupita.

"— Si, tu! e poichè non confessi, ti dirò io che ne sia stato di Giulia Berecs: la cristiana giace cadavere laggiù presso il ponte di pietra, e sei stata tu a pugnalarla.

"— Oh! la mia migliore amica!

"— Taci! una cristiana non può essere amica di un' ebrea, e per obbedire alle prescrizioni del vostro Talmud, tu ti sei lavata col sangue cristiano per diventare ancora più bella.

"Giulia Weiss ebbe un bel protestare, affermare di non sapere nulla del Talmud, di sapere appena leggere e scrivere: gettata in carcere, fu giudicata e condannata a morte. In ragione della sua gioventù la sua pena fu commutata nei lavori forzati a vita.

"Trascorsero due anni, e la povera giovine non aveva ancora capito perchè la torturassero a quel modo.

"Un giorno, venne condotta dal direttore della prigione, che l'accolse con benevolenza, e le annunciò che stava per essere rimessa in libertà, consegnandole in pari tempo venticinque ducati da parte dell'Imperatore.

"Alla porta della prigione, Giulia Weiss abbracciò la sua famiglia che l'aspettava; questa l'informò che tre settimane prima era stato trovato appiè di una rupe il corpo del suo carnefice Bartos Sandor. In tasca c'era un testamento nel quale questo individuo riconosceva di aver ucciso Giulia Berecs, accusandone la giovane ebrea per vendicarsi del suo rifiuto. Egli proclamava l' innocenza di Giulia Weiss e le lasciava tutta la sua sostanza.

"Giulia Weiss la rifiutò.

"Ho saputo questa storia, conclude Kossuth, dalla bocca stessa della ragazza.

Per guarire della gotta.

La dinamite, o piuttosto, coloro che cercano di portare questa materia esplodente all' altezza di una istituzione, hanno fatto riparlare di sè a Liverpool. Il tribunale di questa città ha giudicato cinque complici di Gallagner e consorti condannati mesi fa dalla Corte di Assise di Londra ai lavori forzati a perpetuità per aver portato dall' America ordigni con l' intendimento di far saltare in aria la capitale.

Il tribunale di Liverpool non è stato più clemente delle Assise di Londra, e ha condannato i rei alla stessa pena dei lavori forzati perpetui.

Il processo è trascorso senza incidenti degni di nota, meno questo: la maggior parte delle materie esplodenti trovate a costoro portavano questa etichetta di un cinismo comico: „Il miglior rimedio contro la gotta — guarigione istantanea!

In giro al mondo.

Impiccagione mal riuscita.

Nella prigione di Durham ebbe luogo, il giorno 6 agosto, l'impiccagione di un certo James Burton dell'età di 33 anni, per avere assassinato una donna. Ma terminate le preghiere e le operazioni preliminari, non appena il condannato era scomparso sotto la botola, si vide la corda dondolare con violenza, e il chinarsi di Marwood con un futile sforzo per impadronirsi della corda, mostrò che vi era qualcosa di guasto.

Si riconobbe infatti che il nodo, invece di stringere il collo del paziente, si era impigliato sotto il gomito destro e si era teso attraverso la faccia del colpevole mentre era precipitato nello spazio. Allora il carnefice, coll' assistenza di un aiutante, lo ritirò vivo sul palco; in mezzo minuto rimise il nodo alla sua giusta posizione, ricoperse la testa del paziente del berretto bianco che si era spostato, e con una forte spinta lo rigettò nel vuoto. La forza della spinta fu tale che la corda oscillò un' altra volta, ma poi si rimise a piombo e tutto fu finito.

Si vuole che mentre la corda si stava aggiustando una seconda volta, il colpevole mormorasse: „O Dio! abbiate misericordi della mia povera anima!".

Come si custodisce un tesoro.

In una lettera del *Temps* dalla Cocincina, troviamo le seguente curiosa narrazione:

Quando il console annamita venne espulso da Saigon, nel giugno scorso, egli dovette vendere in fretta quello che possedeva: carrozze, mobili, ecc. Ma aveva qualche cosa che gli dava imbarazzo e che non poteva trasportare col postale ove non la si voleva, e la quale non trovava chi l' accettasse tra i vicini suoi. Erano quindici coccodrili viventi, che aveva acquistati pel Re, e che doveva inviargli sopra una giunca. Il re ama questi anfibi, a quanto sembra.

E poi c'è una leggenda: dicesi che, nell' interno del palazzo, c'è una grande vasca nella quale il Sovrano fa gettare di tanto in tanto dei tronchi d' alberi scavati, pieni d'oro e d' argento. È questo il tesoro di riserva che non si deve toccare se non nei casi di estrema necessità. Per intimorire i ladri e premunire sè stesso contro la tentazione di toccare il tesoro senza necessità, nutronsi nella vasca dei coccodrilli, e così ogni individuo

...sodisfazione che ... alla nostra città ... che, alimentan... gli artisti, varrà ... idandoli alle pa... quella meta cui ... il genio predi... ra delle medio...

...veri, i buoni ar... ed è perciò ... ncere sorgere un ... o, col rimettere ... to più elevato, ... giovani forze per ... il tempo ineso... fare nel campo ... triplicare, cen... buoni artisti che

... del nuovo con... della sua pro... o nel concorso ... icurarne le sorti. ... la prossima ses... fiuora fissate le

...e d'omicidio sem... ...alessio — presi...

...ntato furto; ac... ta — presidente

...to; accusato En... ozzopulo — pre...

...fa; accusato Gio... te cons. Danelon.

...nza del Ter... to alle 5 pom. ... ggiore della So... le straordinario. ... è di proporre ... lel canone per le ... te del Lloyd, che ... a f. 26 all'anno ... canone per le ... che varrebbe por...

... le stanze di Ra... determinazione ... si (dal 1878 in ... ndò sempre di... e si accrebbero, ... venne quasi del ... to di cassa risul... in grazia pure

... in seguito sulla ... nto.

...vigilanza. La ... ha nominato a ... ai di vigilanza i

...zzatto Dr. Moisè, ... ascovich Augusto, ... Pervanoglù Dr. ... vanni.

...i e per i publici ... useppe, Geiringer ... Augusto.

...sse: Dimmer cav. ... tara.

...r gli altri Uffici ... Moisè, Stalitz cav. ... ore.

...ivico incassò du... f. 28,723.15 per ... f. 133,736.26½ ... ario.

...ali. La Delega... la spesa di fo... tratto di canale ... l'Ufficio tecnico

...o. per San Nicola, Niclaz Luogar non

...buffante, si diè ... pitati la camera, ... to, sostò dinanzi ... e sbatteva i suoi ... a faccia.

... allora, volgendo

...gestallo su cui ergevasi la statua di Napoleone, il quale non fa bella figura, perchè troppo basso. Il monumento consiste in una donna che rappresenta Parigi, la quale indossa il cappotto di guardia nazionale e brandisce la sciabola. Ai suoi piedi giace una guardia mobile che, ferita, ricarica il fucile. Di dietro vedesi una fanciulletta accoccolata. Essa raffigura le sofferenze della popolazione durante l'assedio.

Disordini. NOVARA 14. A Occimiano, paesello lungo la linea del tramway da Casale ad Alessandria, ieri si celebrava la festa patronale complicata colla estrazione

... marsi ancora liberi ed autonomi, come lo sono all'ombra della casa Imperiale; vorrei chieder loro come e quanto gioirebbero nel trovarsi esposti del continuo alle minaccie dei prepotenti vicini, dei loro emuli in terra, dei loro rivali in sul mare! Voi lo sapete, voi che prestaste servigi al Comune durante gli ultimi anni, qual pace, quale armonia fosse quella! Quanto sangue ha insozzato le vie della città per le interne scissure, quanto facilmente potrebbero orgogliosi patrizi accarezzassero il giogo dei Veneti e sedessero in consiglio

... avvegnacchè ogni disordine emanasse appunto da quello; era mestieri impedire che non s'immischiassero a fare e disfar leggi coloro che il destino ha serbato alla sega, al martello, alla gleba. — Ed ora che l'ordine è ristabilito, ora che si potrebbe godere i frutti della pace all'interno e all'esterno, che cosa domandano, che cosa pretendono codesti Tofano, codesti Burlo, codesti Bonomo? — Ch'io sia un bamboccio sul mio seggio capitaniale? ch'io fallisca al mio dovere di suddito e di soldato, e all'alta missione a cui la grazia di Ce...

... la testa ai quattro consiglieri — è questa spada... è questa lancia; il mio braccio non ha già obbliato come trattarle, per Iddio; e lo vedranno i Tergestini se osassero commuoversi nel giorno fatale in cui, la Dio mercè, appenderemo alle forche i loro beniamini.

Nell'impeto delle ultime parole, Niclaz Luogar scosse con tanta violenza la lancia che si spiccarono dal sostegno alcuni pezzi d'armatura e caddero a terra con gran fracasso.

(*Continua*)

che andasse per cercare il denaro sarebbe tosto divorato E' un salvadanaro di nuovo genere.

Se si vuole l'oro, bisogna spezzare gli alberi, ma uccidere prima i coccodrilli, ciò che non può farsi senza strepito, stentando molto a morire cotesti animali. Di più, quando si crede di averli uccisi tutti, potrebbe darsi il caso che ne sia rimasto alcuno in qualche buco, o sotto un qualche tronco d' albero, in guisa che il tesoriere non proverebbe molto piacere ad andar ad aprire la sua cassa.

Un uomo discreto.

Un uomo che sta per diventar celebre è un certo Shapyra, il quale ha trovato o dice di aver trovato a Gerusalemme un manoscritto biblico, il quale deve risalire a novecento anni prima dell' era cristiana.

Il fortunato possessore di questo tesoro è disposto a venderlo, non già a peso d'oro, ma a peso di brillanti a dir poco; ne domanda la somma di un milione di sterline, ossia venticinque milioni di franchi.

Sicchè, i dilettanti che posseggono questa somma d' avanzo possono entrare in negoziati con lui.

Checchè ne sia, siccome questo antiquario ha scoperto manoscritti di un certo valore, il ministro dell'istruzione pubblica francese ha affidato a un dotto in materia la missione di studiare questo nuovo vecchio documento.

Morto per una volpe.

A Riva Vignole presso Belluno, è avvenuto un triste caso. Certo Cinello, aveva teso un laccio in una siepe per dare la caccia ad una volpe che più volte era stata vista in quei luoghi nei giorni scorsi.

Domenica mattina all' alba, il Cinello si portò a vedere se avesse fatto preda, e trovò la volpe presa nel laccio.

Siccome la bestia era ancora viva, se n'andò a casa a prendere un fucile, lo caricò a pallettoni e ritornato tirò contro la volpe per finirla. Ma per quante volte vi si provasse, l'arma non fece fuoco.

Allora il Cinello prese il fucile per la canna e menò contro la volpe il calcio: il fucile si ruppe dal colpo l' arma esplose ed il Cinello ne venne tanto gravemente ferito al lato destro del ventre che la sera stessa cessò di vivere.

Il Cinello aveva circa trent' anni; faceva il muratore, era buono e laborioso.

Matto glorioso.

Mercoledì mattina, verso le 5, un fiaccheraio stazionante alla stazione di Parigi della ferrovia di Lione veniva chiamato da un elegante signore su la trentina che, balzato in carrozza, gli gridava: „Alla stazione del Nord."

Lungo la via, intavolò conversazione con l' automedonte al quale disse che, partito il dì prima da Ginevra, si recava a Bristol, per impalmare una nipote di Gladstone, cui era da lungo fidanzato.

Giunto dinanzi al ristorante Verrier, in via Dunkerque, fece fermare la carrozza e invitò il cocchiere a fare colazione con lui.

Postisi a tavola, i due mangiarono a crepapelle e bevettero dal paro. Ma, quando si fu al momento del *redde rationem*, il signore si drizzò in piedi impetuoso. gridando; „Come? Osate domandare quattrini a me? Canaglia! mascalzoni! siete tutti miei servi!"

Si andò a cercare le guardie di polizia. Come le vide „Io — egli disse — sono gran prefetto di polizia a Pietroburgo; venite con me, amici, io vi proteggerò e, quanto al popolo, ecco: voglio che serbi buona memoria di me!"

E in ciò dire si trasse di tasca gioielli, danaro, biglietti di banca e li gittò alla rinfusa.

Tratto alla infermeria del Deposito il povero signore fu trovato in possesso di carte, dalle quali risulterebbe essere egli il conte Kelduskosky di Mosca.

I parassiti umani nelle campagne.

La campagna è sempre stata un campo fecondissimo per i ciarlatani, gl' imbroglioni, i furbi, tutta gente che la sa sfruttar per bene, cavando quattrini dalle tasche del prossimo, rovinandolo anche, speculando sulla costui dabbenaggine. In Francia ci si propone di dar la caccia a tutti questi industriali di coscienza larga; la Prefettura di polizia di Parigi ha dato categoriche istruzioni per ricercare i cerretani, i medici, le levatrici senza diplomi, le chiaroveggenti di ogni risma, conciaossi e simile genia. È uno sfratto in tutta regola che si vuol dare alle trappole, all' empirismo ed all' esercizio abusivo; questa operazione si vuol fare nella città e continuare nelle campagne, dove tutta quella brava gente trova modo di esercitare la sua professione senza grandi fastidi e su una scala che impensierisce.

Un salvatore disgraziato.

Scrivesi alla *Gazzetta dell' Emilia*:

"Il falegname Ottavio Abbati si era recato a Cesenatico con alcuni giovani amici per godere, dopo il lungo lavoro della settimana, una mezza giornata il più allegramente possibile e per bagnarsi in mare.

Ma pur troppo questo non l' ha voluto imperochè era egli di poco uscito dall' acqua che, vedendo uno dei compagni dibattersi fra le onde furiose, in un momento si svestì e nuotando con forza come egli sapeva fare, sebbene avesse compiuto i 65 anni, raggiunse l' amico che stava per affogare e lo spinse alla riva. La lotta però con le onde lo aveva estenuato e mentre il salvato toccava incolume la spiaggia, il salvatore cadeva nell' acqua rimanendovi cadavere. Così il povero Abbati periva vittima del proprio coraggio e per la salvezza di un suo simile."

Mariti, badate a quel che fate!

Uno de' più ragguardevoli orefici di Parigi, s' era ultimamente recato a Neuilly, con la moglie e i figliuoli, per passarvi un po' di villeggiatura.

Mai famiglia aveva presentato, più di quella, lo spettacolo gradevole del reciproco amore e della migliore armonia.

Disgraziatamente, tra gli ozi campestri il gioielliere s' invaghì di una bella ragazza del luogo e fece invano tutti gli sforzi per tener nascosta la tresca che aveva legato con lei.

Un servo, da lui licenziato, per vendicarsi lo rivelò alla disgraziata consorte. Tratta alla disperazione dal doloroso annunzio, si chiuse nella propria camera e con un colpo di revolver si abbruciò le cervella.

Non aveva che ventisette anni e il marito l' aveva sempre amata teneramente.

Ecco a che può condurre un momento d' oblio.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Chi è tra le signore che non ami il profumo dell' acqua di Colonia? Il suo odore grato, la sua virtù eccitante la fanno ricercare da ogni classe di persone, le quali son sicure che possono profumarsene senza offendere il naso a chicchessia.

Ebbene, ecco la ricetta per fare da sè stessi una perfettissima e buonissima acqua di Colonia.

Prendete un litro di alcool a 36 gradi, mescolatevi 12 grammi di essenza di bergamotto, 12 grammi di essenza di limone, 12 grammi di essenza di cedro, 25 goccie di neroli, 12 goccie di tritura di bensuino, 12 goccie di tintura d' ambra. L' acqua di Colonia è fatta.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

105)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Mio vecchio fedele, ora ti affiderò una missione difficile.

— Si è pronti, signor tenente...

— È d'uopo ottenere un risultato...

— Sarà fatto, signor tenente... Spera! spera! Si è all' ordine... Parlate.

— Simone, bisogna ritrovare la signora Davenne!

Il marinaio rimase cheto cheto... Guardava il suo padrone, colla bocca tanto spalancata che poco mancò lasciasse cadere la sua pasticca!... Lo mirava, non poteva creder alle sue orecchie, e chiese:

— Ritrovare la signora?...

— Sì, ne è d' uopo.

— E' proprio quello che dite signor tenente!

— Sì, ecco cosa chiedo... Ti metterai in marcia subito domani... Andrai dal notaro che potrà darti delle utili indicazioni E' d' uopo parlare, agire colla massima cautela... E' d' uopo essa ignori le ricerche di cui sarà l' oggetto.

Il marinaio ebbe un grosso riso dicendo:

— Spera! spera!... La si ritroverà senza che ne sappia verbo...

— Bisogna informarti di ciò che è divenuta, assumere indizi sulla sua vita... sulla sua condotta...

Il marinaio grattavasi la fronte, non osando rispondere... Pietro, che l' osservava, chiesegli la causa di tal cambiamento di fisonomia. Allora quasi vergognato, Simone gli disse:

— Signor tenente.. vi dirò... Quella piccina che parla sempre di sua madre, mi commoveva... tanto che...

— Tanto che? chiese Pietro vedendo il marinaio in imbarazzo, cogli occhi a terra e girando tra le dita il suo cappellino balbettando:

— Tanto che... che mi dicevo. Spera! spera!... bisognerà vedere che!... si può avere disgrazia senza cappeggiare; allora...

— Allora che? chiese severamente Davenne sopra pensiero ed inquieto.

— Allora... non bisogna arrovellarvi, signor tenente.... Sono uscito stamattina, gli era per questo.

— Per ritrovare la signora Davenne?

— Sì, signor tenente...

— Ebbene chiese Pietro.

Il marinaio, tremando verga a verga, disse, protendendo il dorso, quasi si esponesse a un rabbuffo.

— La ho veduta...

— Tu hai veduto Genoveffa„ sclamò Pietro che si fece pallido.

— Sì, signor tenente... ma lei non mi ha veduto, lei...

— Non le hai parlato?

— No, signor tenente! rispose il marinaio rincorato dal modo in cui era ricevuta la sua confidenza, e Pietro, commosso febbricitante, sedette, si frenò per essere calmo e chiese:

— Dove la vedesti, Simone?

Simone ebbe lagrime nella voce rispondendo:

— Signor tenente, ciò mo' mi tornerà a fare il cuore gonfio... Ero andato a fare una preghiera per voi sulla vostra tomba...

E ciò dicendo, Simone aveva delle vere lagrime sulle guance...

— Io pregava... piangeva... e vedo d' un tratto una donna giovane, bella, bella, molto più bella adesso che non lo era, la signora, egli disse con una strizzata d' occhio, e guardando di sottecchi l' effetto che produrebbero coteste parole sul suo luogotenente.

Cotestui, seduto nella sua poltrona, tenendole i bracciuoli colle sue mani contratte, lo sguardo fiso sul pavimento, ascoltava senza rispondere. Simone continuò:

— La era vestita tutta di nero... Come Nostra donna della Tempesta... con questo che il sole batteva sui suoi capelli biondi... ciò le faceva l' aureola... Sapete come la signora ha di bei capelli biondi, disse ancora il marinaio ricominciando la sua boccaccia. Pietro non batteva ciglio!

Egli ripigliò a dire:

— Ella inoltrava lentamente, camminando come debbono camminare le sante in paradiso!... Spera! spera! che mi dico. Mo mi troverà qui... e me la sbietto dietro alla tomba in cui siete... in cui eravate, che? La vedo che si avvicina, con un bel mazzo... Il custode mi ha detto che veniva a metterne uno ogni due giorni... un nuovo... talvolta due e tre! Non lesina!... che!...

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano